LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 24-25 Novembre 1933 - Anno XII — Anno 67 - Num. 279 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3,50 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie ...

Il potenziamento delle forze produttive nazionali

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri: un codice relativo alle acque e agli impianti elettrici - Nuove norme per la tutela delle strade e per la circolazione - Totale riforma della vigente legislazione sulle privative industriali e sui marchi di fabbrica e di commercio - La disciplina del commercio ambulante - Tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli - Il riposo domenicale - Le denuncie e i contributi sindacali

Roma, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito; segretario l'onorevole Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento concernente norme sull'assunzione delle donne nelle amministrazioni dello Stato.

Nell'intento di regolare tali assunzioni secondo le esigenze dei servizi, viene data facoltà alle amministrazioni dello Stato di stabilire nei singoli bandi di concorso per nomine ad impieghi se, ed entro quali limiti, siano consentite le nomine di personale femminile. Restano ferme le restrizioni stabilite dalle disposizioni già in vigore circa la nomina di personale femminile a determinati impieghi.

Poi, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha approvato uno schema di provvedimento con il quale si dà facoltà ai Comuni che fino al 31 dicembre '33 conservano l'amministrazione delle scuole elementari, di procedere alla estensione della graduatoria dei concorsi magistrali da essi banditi e tuttora validi.

L'industria idroelettrica

Successivamente dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, i seguenti provvedimenti: uno schema di decreto che approva il testo unico di leggi sulle acque e gli impianti elettrici. Giusta le direttive del Regime fascista il testo unico di leggi sulle acque ed impianti elettrici deliberato dal Consiglio dei Ministri, costituirà il Codice di questa complessa e ardua materia, con immenso vantaggio nei riguardi del sistema coordinato delle norme e dei principi cui esse sono ispirate, nonchè della esegesi e dei riscontri da parte di coloro che si occupano di questi importanti argomenti.

Sempre su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, è stato approvato uno schema di provvedimento riguardante l'approvazione delle norme per la tutela delle strade e per la circolazione.

Il Governo nel provvedere al riordinamento e completamento delle disposizioni vigenti in materia, ha considerato altresì ed applicato, in quanto possibile, le segnalazioni pervenute da enti interessati e le conclusioni di recenti Congressi che hanno avuto occasione di esaminare i problemi inerenti al miglioramento delle strade pubbliche ed alla circolazione.

Con altro provvedimento si estende, agli ufficiali, sottufficiali, militi scelti, e militi della Milizia nazionale della strada, la facoltà di accertare contravvenzioni in materia di tasse sugli autoveicoli.

Un altro schema di provvedimento apporta modificazioni alle norme circa l'impiego e l'esercizio degli ascensori per il trasporto in servizio privato di persone e di cose, accompagnate da persone. Tali modificazioni si riferiscono tanto alla parte organizzativa del servizio di vigilanza affidato agli organi delle pubbliche amministrazioni e ad enti autorizzati, quanto alle prescrizioni concernenti le caratteristiche tecniche degli apparecchi e le cautele per l'incolumità delle persone.

Grano, riso e formaggio

Su proposta del Capo del Governo, è stato poi deliberato uno schema di provvedimento concernente la disciplina dell'impiego delle farine e dei semolini esteri. Con esso viene disposto che le farine ed i semolini esteri debbano essere addizionati con farine e semolini di esclusiva produzione nazionale, in guisa che la miscela contenga farine e semolini esteri in proporzioni non superiori alla percentuale di grano estero consentita nella macinazione.

Indi, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri i seguenti progetti: schema di provvedimento per il sostegno del mercato risiero, e schema di provvedimento recante divieti di produzione e di vendita di alcuni tipi di formaggio.

Quest'ultimo provvedimento vieta la produzione e l'importazione del formaggio vecchino e del formaggio margarinato, e stabilisce ancora precisi divieti per la vendita e la messa in commercio di tali formaggi dopo un conveniente periodo di tempo dall'applicazione delle nuove disposizioni. Saranno così tolti dal mercato i prodotti concorrenti dei formaggi naturali, assicurandosi anche la genuinità dei prodotti a garanzia dei consumatori.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato vari provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Privative e marchi di fabbrica

Infine il Consiglio, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha approvato uno schema di provvedimento sulle privative industriali e sui marchi di fabbrica e di commercio. Il progetto si propone la totale riforma della vigente legislazione sulle privative industriali e sui marchi la quale risale al 1859 e 1868 e non è più adeguata alle esigenze dell'industria e del commercio nazionali, e in particolare di coordinare la legislazione nazionale con le disposizioni delle recenti convenzioni internazionali in materia. A tale scopo lo schema approvato contiene la disciplina dell'istituto della licenza obbligatoria, l'estensione dell'espropriazione delle privative anche ai casi di pubblica utilità, l'introduzione di una speciale procedura di opposizione in sede amministrativa, la tutela dei modelli di utilità — specie di privativa non prevista nella legge del '59 —, l'istituzione dell'albo nazionale dei rappresentanti in materia di privative e di marchi.

Il progetto contiene anche un'altra innovazione più radicale, consistente nell'introduzione dell'esame preventivo delle novità, delle invenzioni e dei marchi. Poichè tuttavia quest'ultima innovazione non potrebbe essere praticamente attuata senza un completo riordinamento dei servizi amministrativi con la predisposizione di apposito personale specializzato, così si è ritenuto opportuno di predisporre l'attuazione del progetto in due tempi, dando applicazione immediata al progetto per tutto ciò che non riguardi l'esame preventivo della novità, e rinviando a una data successiva — da determinarsi con separato provvedimento — l'entrata in vigore delle norme del progetto riguardanti quest'ultimo istituto.

Con un altro disegno di legge viene disciplinato il commercio ambulante. Il provvedimento elimina ragioni di contrasto e di dannosa concorrenza fra il commercio stabile e quello ambulante, delimitando la sfera di ciascuna attività e nel tempo stesso assicura ai commercianti ambulanti, attraverso semplificazioni di procedura e attenuazione di oneri, una più tranquilla esplicazione della propria attività.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli

Uno schema di disegno di legge approvato sempre su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, riguardo la tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli. Con esso si unificano le disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia, semplificandole e armonizzandole coi nuovi istituti giuridici ed economici creati dallo Stato corporativo. La protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli rientra nel quadro dei grandi provvedimenti voluti dal Regime per il potenziamento e la conservazione della stirpe, che viene resa più rigorosa ed efficiente con l'estensione della tutela alla generalità delle aziende e con l'elevazione del limite minimo di età per l'ammissione dei fanciulli al lavoro.

Un altro disegno di legge riguarda il riposo domenicale e settimanale. In esso l'obbligo del riposo viene concepito come precetto inderogabile di valore etico-religioso, e le eccezioni al campo di applicazione della legge sono delimitate con criteri di rigore e tassativamente specificate.

Un ultimo decreto contiene disposizioni sulla disciplina delle denuncie e dei contributi sindacali obbligatori. Con esso si è ravvisata l'opportunità di prorogare le disposizioni vigenti al 31 dicembre '34, essendo in corso di studio una diversa disciplina della materia.

La seduta, ultima della presente sessione del Consiglio dei Ministri, ha avuto termine alle ore 13,45.

Il corporativismo italiano in un commento svizzero

Roma, venerdì sera.

Il giornale ginevrino *Le Moment* si occupa in un lungo articolo del recente orientamento del corporativismo italiano. Esso prende lo spunto dalla pubblicazione di numerosi articoli su questo argomento da parte della stampa straniera, specialmente in occasione dell'anniversario della Rivoluzione fascista.

« Si è mostrato — afferma il giornale — la situazione privilegiata che occupa oggi l'Italia in confronto dei suoi vicini, e gli insegnamenti che si devono trarre dai risultati ottenuti. Si comincia a considerare il Fascismo non solamente sotto l'aspetto politico ma sotto l'aspetto di uno Stato che ha creato un nuovo sistema economico. Nessuno ignora che la produzione italiana è organizzata sotto una forma corporativa. Ciò deriva dalla nozione stessa dello Stato, quale si trova consacrata nella dottrina fascista. Questa riorganizzazione della produzione è in cammino per divenire completa ».

Il giornale illustra poi brevemente la legge sindacale del 1926, rilevando che l'applicazione di questa legge ha, senza alcun dubbio, garantito la pace industriale del Paese e probabilmente ha contribuito in larga misura a permettere la saggia politica monetaria praticata dal Governo fascista. Il giornale constata quindi i vantaggi che il sistema corporativo apporta sotto l'aspetto economico e rileva tra l'altro come la percentuale dei fallimenti in Italia sia inferiore a quella di altri Paesi. Il problema che si è posto il Fascismo, continua il giornale, è quello di estendere la regolamentazione dei rapporti risultanti dal lavoro a quelli più vasti di scambio tra le diverse varietà di produzione. Il giornale parla in proposito delle Corporazioni di categoria e conclude: « E' nel ricorso al principio politico dello Stato opposto alle forze materiali dell'economia che bisogna ricercare il valore rivoluzionario del Fascismo. Sotto questo punto di vista la economia corporativa italiana si differenzia totalmente, non solamente dal principio economico liberale, ma anche da quello di tutta l'economia socialista ».

Come è caduto il Gabinetto Sarraut

I vani appelli alla concordia - Il decisivo emendamento Gounin - Il Ministero in minoranza per 74 voti

Il disavanzo nel bilancio preventivo: 13 miliardi

Parigi, venerdì sera.

La battaglia, che si è conclusa con la sconfitta del Ministero, è durata più di cinque ore, ed è stata vivacissima. I socialisti e i nazionalisti di Estrema Destra si sono senz'altro schierati contro il Gabinetto, i primi per difendere gli stipendi dei funzionari, gli altri per opposizione sistematica contro il Gabinetto di Sinistra.

Sarraut ha tentato di fare appello a una maggioranza imperniata sul gruppo radicale e allargata alle frazioni del Centro; ma i suoi sforzi sono rimasti senza risultato. I gruppi del Centro destro hanno, infatti chiesto garanzie per l'ulteriore sviluppo di una politica nettamente ispirata alle loro vedute; i radicali estremisti e i neo-socialisti, insieme con altre frazioni di Sinistra, hanno invece intimato al Governo di non abbandonare la formula cartellista sanzionata dalla vittoria elettorale dell'anno scorso.

Preso tra due fuochi, o meglio, tirato per la manica da una parte e dall'altra, Sarraut non è riuscito a far prevalere le vedute del Gabinetto, e, nonostante i suoi appelli alla concordia e al patriottismo dell'assemblea, è rimasto soccombente.

In un'atmosfera di grande eccitazione la Camera ha proceduto a una lunga serie di votazioni, durante le quali il Gabinetto era riuscito a ottenere varii successi parziali. Ma, prima ancora che l'assemblea si accingesse a procedere a un voto decisivo sull'approvazione del dibattuto articolo 6 bis, un emendamento presentato dal socialista Gounin, e contro il quale Sarraut aveva presentato la questione di fiducia, ha provocato la caduta.

Improvvisamente il Ministero si è trovato battuto per 321 voti contro 247, e Sarraut, seguito dagli altri membri del Governo, ha lasciato l'aula in un silenzio di tomba. Neppure i suoi colleghi del gruppo radicale hanno avuto la forza di accompagnarlo con un applauso. Essi, del resto, sapevano che fin dalla nascita il Gabinetto era condannato a immatura fine, e che la sua breve vita era stata tutta una continua agonia.

Rovesciando il Gabinetto, la Camera non può presumere di avere risolto i gravi problemi che Sarraut aveva tentato invano di fronteggiare. Il disavanzo è in continuo aumento, e viene calcolato per il prossimo esercizio a circa 13 miliardi di franchi; il tesoro è in difficoltà; le condizioni del mercato finanziario sono precarie, e l'esodo dell'oro dalla Banca di Francia continua con ritmo crescente. In queste condizioni la nuova crisi non può costituire per la Francia che un elemento addizionale di malessere, le cui conseguenze potranno assumere proporzioni eccezionalmente gravi se il Parlamento non saprà abbandonare lo sterile gioco delle crisi a rotazione, praticato finora.

Sarraut e i suoi colleghi di Gabinetto hanno presentato nella notte le dimissioni al Presidente della Repubblica il quale ha iniziato stamane le solite consultazioni.

Un nuovo tipo di treno elettrico

In Russia l'operaio Yarmolchouc ha inventato un treno elettrico che, invece di muoversi sulle ordinarie rotaie, scorre su speciali binari. Le prove di questo nuovo mezzo di locomozione hanno dato risultati soddisfacenti.

GIORNO PER GIORNO

Hitler e Parigi

Aumentano a Parigi le voci che consigliano: trattiamo con Hitler; un'opinione che va diffondendosi lentamente anche tra il ceto medio francese. Seguendo forse una parola d'ordine del Governo, ancora incerto e sospettoso, la grande stampa d'informazione combatte nei due campi opposti: il Matin lavora per un'intesa, il Petit Parisien pubblica nuovi documenti scandalistici contro la Germania. Gli uni affermano: bisogna credere alla sincerità di Hitler, è un uomo d'onore; gli altri, i loici, replicano: ma, in nome di Dio, che cosa vuol dire sincerità? Dove incomincia, dove finisce? Quanto a Sarraut ed a Boncour le loro frasi destinate al pubblico, rimangono quelle del passato.

Malgrado la vecchia canzone, 18 mesi or sono si è concluso l'accordo sulle riparazioni, chissà che anche questa volta, attraverso trattative dirette tra le Grandi Potenze, non si giunga ad un'intesa sul disarmo.

Guerra di divise

Il Giappone ha deciso di ritoccare la sua moneta, un eufemismo per informare Washington che dopo aver svalutato lo yen del 60 %, il depressamento potrebbe continuare se il dollaro costituisse una minaccia per i mercati internazionali nipponici. La Gran Bretagna, dai Comuni, minaccia misure difensive contro il dollaro. Protezione doganale, svalutazione ulteriore della sterlina, più stretti accordi economici con l'Impero? Il Cancelliere dello Scacchiere, Chamberlain, non ha precisato. Sotto il peso di queste minaccie e sopratutto di fronte a quella ben più grave del depressamento dei titoli di Stato americani, che mettono in pericolo il credito degli S. U. e la capacità del Governo a contrarre altri debiti, ieri il dollaro ha leggermente migliorato di valore.

Lotteria

Grazie alla lotteria nazionale, che ogni mese creerà una serie di nuovi milionari, il Governo di Parigi ha trovato non solo una forma efficace per aumentare le entrate dello Stato, ma anche un metodo per distrarre il pubblico in questo momento grave e difficile. Alla lotteria — a quanto pare, con gran soddisfazione dei lettori — la stampa francese dedica più spazio che alla crisi finanziaria, a quella del regime ed alla situazione internazionale. Nulla di più logico in un Paese di individualisti.

Il lettore.

Il capitano Scapinelli ricevuto all'Aero Club di Francia

Il capitano aviatore Scapinelli, che ha guadagnato la « Coppa Blériot », battendo il record di 619 chilometri all'ora, è stato festeggiato all'Aero Club di Francia, a Parigi — Da sinistra a destra (davanti al trofeo offerto da Blériot): il rappresentante del Ministro dell'Aria francese, Luigi Blériot; il vice-presidente dell'Aero Club di Francia; il capitano Scapinelli; il rappresentante della Casa costruttrice dell'apparecchio; e il generale senatore Piccio, addetto aeronautico d'Italia a Parigi.

Le udienze del Duce

L'on. Niccolò Castellino e il Segretario Federale di Genova

Roma, venerdì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Niccolò Castellino e il fratello Piero, che gli hanno fatto omaggio di due volumi del padre.

Il Capo del Governo ha poi ricevuto il Segretario Federale di Genova, dott. Giorgio Molfino, che gli ha riferito sulla situazione del Partito in quella provincia.

Rappresentanti di combattenti a Chicago e Casablanca ricevuti dal Capo del Governo

Roma, venerdì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia gli on.li Sansanelli e Cao di San Marco, accompagnati dall'on. Rossi, presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti. L'on. Sansanelli gli ha riferito in merito al suo intervento al Congresso dell'« American Legion » in Chicago, informandolo del proposito di quei legionari di tenere possibilmente a Roma il loro Congresso nel 1937. L'on. Cao gli ha riferito circa la partecipazione della rappresentanza italiana al Congresso della Federazione Interalleata degli ex-combattenti tenutosi a Casablanca.

Le condoglianze del Duce per la morte di Diego Garoglio

Firenze, venerdì sera.

Per la morte del poeta Diego Garoglio il Capo del Governo ha inviato il seguente telegramma di cordoglio:

« *La morte di Diego Garoglio mi addolora. Egli, nella scuola, nelle lettere, nel Fascismo, fu sempre un servitore della Patria. Le Camicie nere fiorentine gli rendano gli onori che merita un soldato che fu fedele alla Causa* - MUSSOLINI ».

Nel pomeriggio hanno avuto luogo solenni onoranze funebri. Al mesto rito hanno partecipato gran numero di autorità e personalità cittadine, nonchè i rappresentanti del Fascismo fiorentino. Giunto dinanzi al Gruppo « Giovanni Berta » il corteo sostava e quindi il Segretario federale faceva l'appello secondo il rito fascista. L'assoluzione della salma ha avuto luogo nella Chiesa della Madonna della Tosse. Il carro funebre proseguiva poi per il cimitero di Trespiano dove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Il tredicesimo figlio di un agricoltore napoletano

Napoli, venerdì sera.

Il signor Fedele De Siervo ha provato per la tredicesima volta la gioia della paternità. Infatti nella sua casa ha aperto gli occhi alla luce la piccola Liliana, la tredicesima figliuola del signor De Siervo, il quale è proprietario di alcune aziende agricole.

Gli impiegati celibi di Francoforte invitati a prender moglie

Berlino, venerdì sera.

Il primo borgomastro di Francoforte sul Meno, avendo rilevato che tra i funzionari, impiegati e operai municipali, vi erano millesicento celibi, ha chiesto loro che cosa impediva ad essi di sposarsi e li ha invitati a contrarre al più presto matrimonio.

Da qualche mese il movimento della popolazione tedesca segue una curva ascendente. Il numero dei matrimoni aumenta e la natalità cresce favorevolmente, mentre le morti diminuiscono. Nel primo semestre del 1933 sono stati registrati, per i Comuni aventi una popolazione superiore ai quindicimila abitanti, centoventimila matrimoni, e cioè novemila in più che nel primo semestre del 1932, con una media di 8,3 per mille abitanti. A Berlino città, che si distingueva una volta per il numero elevato dei divorzi, il numero dei matrimoni ha superato la media dell'intera Nazione raggiungendo l'8,8.

Il fatto che il Governo del Reich accordi per contrarre matrimonio prestiti di seicento marchi ha incoraggiato molte persone a sposarsi ed è soprattutto nei due Circondari più poveri di Berlino che il matrimonio esercita una maggiore attrazione.

Queste ultime iniziative tedesche costituiscono una nuova conferma della vitalità della natura anticipatrice e della rapida espansione dei principii fascisti e mussoliniani nel mondo. Non solo gli istituti politici e le direttive economiche del Regime fascista richiamano in ogni Paese l'attenzione e l'interesse dei Governi, dei partiti e degli studiosi, ma anche le leggi d'ordine morale che Mussolini ha posto a base dell'ordine nuovo creato in Italia incontrano ogni giorno più vaste adesioni. Le provvidenze adottate per favorire la natalità e la nuzialità in Italia e tutte le altre che interessano la difesa e lo sviluppo della razza, acquistano in tal modo valore di leggi etico-sociali a carattere universale come universale e non solo nazionale è il problema demografico che con esso il Duce ha da tempo affrontato.

Un vescovo inglese in difesa dei diritti germanici

Londra, venerdì sera.

In una lettera al *Times* il vescovo di Gloucester scrive di aver ricevuto e di continuare a ricevere lettere da molti inglesi residenti in Germania attestanti il desiderio del popolo tedesco di mantenere la pace. Non si capisce pertanto, scrive il vescovo, perchè non si dovrebbe prestar fede a Hitler quando dice la medesima cosa. Il così detto « linguaggio militare » adoperato in Germania non si riferisce che all'aspra lotta condotta contro il [illegible].

Vapore in fiamme affondato nel porto di Londra

Londra, venerdì sera.

Un incendio è scoppiato nel pomeriggio di ieri a bordo del piroscafo *Jamaica Producer*, ancorato nel dock delle Indie orientali. Non ostante gli sforzi uniti di varie brigate di pompieri, il fuoco ha preso sempre più vaste proporzioni, fino a che, dopo nove ore, il piroscafo, ridotto tutto un braciere, è affondato.

La difesa antiaerea in Inghilterra

Londra, venerdì sera.

Alla Camera dei Comuni è stato domandato al Governo se abbia preso le necessarie misure per proteggere la popolazione nel caso di attacchi aerei.

Il Ministro degli Interni ha risposto che il Governo si occupa già da nove anni intensamente della situazione. Egli ha ricordato che già nel novembre dell'anno scorso Baldwin era stato in grado di dichiarare che tutte le precauzioni sono state prese.

Alla domanda se tali precauzioni riguardano tutto il Paese o soltanto Londra, il Ministro ha risposto: « Tutto il Paese ».

Crociera aerea in Africa

Londra, venerdì sera.

Una grande crociera aerea nell'Africa meridionale e orientale è progettata per l'anno prossimo e per la prima volta la squadra che vi parteciperà sarà composta di apparecchi di diversi tipi. La squadra partirà dall'aerodromo di Heliopolis presso il Cairo, alla fine di febbraio, e vi farà ritorno ai primi di maggio, dopo un volo di circa 12 mila miglia. La squadra punterebbe su Pretoria e toccherebbe nel ritorno Bulawayo, Livingstone, Salisbury, Abercorn, Mombasa, Nairobi, Malakal e Khartum. Durante i giorni di sosta nei centri principali singoli apparecchi faranno perlustrazioni nelle lontane regioni della Rhodesia, Niassa e Kenia settentrionale.

Miglioramento del dollaro

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,30 1/4, su Parigi 83 7/8. L'oro è aumentato di 5 pence a 126,1, incluso il premio di [illegible] pence sul franco francese.

Mercato calmo in seguito all'oscura situazione internazionale. Prestito di guerra 3 1/2 % 100 3/8. La caduta del Gabinetto francese non ha avuto influenza sulla sezione dei fondi esteri, anzi i titoli francesi al 4 e 4 1/2 % hanno aumentato di 1/4.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 24 Novembre 1933-XII. — Le buone disposizioni del mercato palesate ieri hanno avuto stamane un più ampio sviluppo. Tutti i valori hanno progredito sensibilmente dall'inizio sino alla chiusura che è avvenuta per quasi tutti i titoli sui massimi raggiunti. Particolarmente ricercati i valori statali, in vantaggio di una sensibile frazione.

Fra i valori industriali la maggiore attività si è svolta sulle Montecatini, che hanno raggiunto la quotazione massima di 132,50.

I progressi più notevoli sono stati conseguiti dalle Meridionali, Acque Potabili, Burgo, S.A.I., Terni, Montepond e Fiat.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	88 85	89 15
100	Id. f. p.	89 15	89 55
100	Consol. 5% c.	94 20	94 725
100	Id. f. p.	94 65	94 925
500	I.R.I. 4,50%	487 75	487 1/2
500	Torino 6% c.	508 —	508 —
500	Torino 5% c.	494 50	494 50
500	S. Paolo 5%	503 50	503 25
500	S. Paolo 3,50%	457 —	455 —
500	Ferrov. 3%	345 —	345 —
500	Elet. fer. 4,50%	487 75	487 5/8
100	B.T. Nov. 1934	100 50	100 60
100	B.T. Nov. 1940	104 60	104 80
100	B.T. Nov. 1941	104 70	104 80
500	Miglior. 5%	497 50	— —
500	Id. 6%	507 —	— —
1000	B.ca d'Italia	1745 —	1750 —
500	Banca Comm.	992 —	993 50
500	Credito Ital.	645 50	645 30
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	531 —	532 —
350	Mediterranea	415 —	420 —
500	Meridionali	630 —	646 —
250	Lloyd Sab.	49 —	50 —
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	173 50	174 —
10	Italiana Gas	12 —	11 975
50	Stigo	90 —	92 —
250	Elettr. A. I.	84 —	88 —
125	Sip	36 —	36 50
200	Terni	150 —	152 25
100	P. C. E.	74 —	75 —
500	Savigliano	847 —	850 —
200	Nebiolo	109 —	109 —
150	Bauchiero	168 50	172 50
50	Tedeschi	76 —	77 —
200	Fiat	224 —	230 50
50	Monte Amiata	38 —	38 75
100	Montecatini	127 50	132 50
100	Olivetti	187 —	195 —
250	Montepond	208 —	212 50
25	Schiapparelli	5 25	5 25
100	Mira Lanza	85 75	88 —
100	Cir	147 —	148 —
500	Acqua Potab.	400 —	408 —
500	Florio	37 —	36 75
200	Viscosa	209 25	211 —
25	Valli Lanzo	21 75	22 75
250	Lane Borg.	1268 —	1290 —
200	Beni Stabili	213 —	218 50
330	Cartiera Ital.	98 —	98 25
500	Cart. Burgo	116 75	122 —
25	Pittaluga	6 —	6 25
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,275; Londra 62; Svizzera 367,50; New York 11,67.

Borsa di Milano

MILANO, 24. — Da oggi i prezzi sono seguiti per fine dicembre p. v. Con scambi animatissimi il mercato ha oggi accentuato la sua ripresa per tutta la quota. Assai ben orientati in primo luogo i titoli di Stato e particolarmente la Rendita 3,50 da 88,90 a 89,20 e il Consolidato 5% da 94,65 a 94,82, 94,85 per fine dicembre p. v. Nei valori azionari maggiormente favoriti i Trasporti, gli Elettrici e gli Alimentari. In ulteriore rialzo le Fiat da 228,50 a 232, 230,50, Montecatini, Italcementi, Pirelli It., Pirelli e C., Lanze, Cascami, Lini, Snia, e Burgo.

Rendita 3,50% 89,20; Consolid. 5% fm. 94,88; B. Italia 1750; B. Commerc. 996; B. Roma 102; Credito It. 648; Credito M. 500; Cons. M. 531; Elettrofin. 37,25; Mediterr. 427; Merid. 647; Veneta C. P. 165; Cosulich 33,25; Rubattino 176; L. Triestino 22; Cantoni 1310; Furter 41; Olona 98; Seriana 7,50; Ticino 95; Olcese 210; De Angeli 534; Cantoni Coste 318; L. C. Naz. 165; Rossari 280; Rotondi 218; Tosi 25; Cot. Merid. 94,50; Un. Manif. 325; Gavardo 792; Rossi 2780; Targetti 73; Cascami 231; Bernasconi 29,50; Snia 210,75; Pacchetti 53,25; Ansaldo 34; Ilva 124,50; Met. Ital. 156; Amiata 38,50; Montecatini 131,75; Dalmine 390; Breda 46,50; Bianchi 45,50; Isotta 10,95; Fiat 230,50; Miani 7; Reggiane 22,50; Adriat. di El. 165,50; Brioschi 200; Cisi 234; Dinamo 300; Bresciana 244; Valdarno 146; Alta It. E. A. 85; Emiliana 345; Trezzo 353,50; Adamello 153,50; Esso 66,25; Edison 661,50; Id. Post. 460; Sip 36,75; Tirso 60; [illegible] 379,50; Mer. di El. 228,50; Terni 152; Unes 23,25; Italcable 65,50; Tecnomasio 33; Dist. Ital. 144; Eridania 380; Ind. Zucch. 1150; Raffin. L. L. 508; Italgas 11,90; Mira 86; Petroli It. 18,50; Aedes 155; Food. Reg. 1,05; Id. 7% 50; F. Rustici 66; B. Stabili 218; Saturnia 32; Baroni 10; Cr. Alb. Ven. 35,50; Italo-Am. 36,50; Pirelli It. 264; Pirelli e C. 256; Brasital 66; Dell'Acqua 141,50; Velet. 30. — CAMBI: Parigi 74,275; Zurigo 367,50; Londra 62; Amsterdam 766,50; Madrid 156; Bruxelles 264,75; Berlino 453,50; Praga 56,60; New York chèque 11,67. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50% 91,05; Cr. Fond. Ven. 5% 501,75; Id. 6% 507; Cons. M. danz. terr. 4% 475; Id. 5,50% 502,50; M. Cred. Mini. 6% 508,50; Id. 5% 495; B. Naz. Lav. 3,50% 502,50; Fond. S. Paolo 6% 504; B. T. Nov. 1934, 101; Id. 1940, 104,725; Id. 1941, 104,75.

Borsa di Genova

GENOVA, 24. — Rend. Ital. 3,50% fm. 89,25; Consolidato 5% fm. 94,90, id. cont. 94,60; Venezie 3,50% 91; Buoni del Tesoro nov. 1934 100,65, id. 1940 104,75, id. 1941 104,75,50; Cred. Miglior. 6% 497, id. 6% 507; S. Paolo 5% 506; Banca d'Italia 1755; Banca Comm. Italiana 993; Banco di Roma 102,50; Credito Italiano 645,50; Meridionali 645; Mediterranea 429; Rubattino 179; Lloyd 49,75; Alta Italia 48; La Polare 11; Snia 211,50; Montecatini 132; Monte Amiata 36,50; Ilva 124; Ansaldo 33; San Giorgio 155; Fiat 232; Un. Es. Elettr. 12,75; Sip 36,50; Terni 152; Eridania 399; Industria Zuccheri 1145; Raffineria Ligure Lombarda 508; Distillerie Italiane 143; Molini Alta Italia 247; Aedes 156; Beni Stabili 217. — CAMBI: Parigi 74,275; Svizzera 367,50; Londra 62; Olanda 766,50; Spagna 156,50; Belgio 264,75; Berlino 454; Praga 56,60; Buenos Aires carta 4; New York 11,67.

Borsa di Roma

ROMA, 24. — Rend. Ital. 3,50% cont. 88,90, id. fm. 89,30; Consolidato 5% cont. 94,45, id. fm. 94,87,50; Venezie 3,50% 91; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,05, id. 1940 104,70, id. 1941 104,75; Banca Naz. del Lavoro 3,50% 502,50; Cred. Miglior. 5% 498, id. 6% 508; Banca d'Italia 1747; Credito Fondiario 547; Banca Comm. Ital. 991,50; Credito Italiano 645; Banco di Roma 103; Ferr. Meridionali 646; Tramways 218; Rubattino 177; Snia 210; Metallurgica Ital. 153; Ilva 125,50; Montecatini 130,50; Ansaldo 33,50; Fiat 231; Terni 153; Romana di Elettr. 318,50; Arcto 126,50; Romana Zucch. 110,50; Fondi Rustici 64; Immobiliare 474,50; Beni Stabili 212; Imprese Fond. 160; Risanamento 1098; Acqua Marcia 666. — CAMBI: Parigi 74,275; Londra 62; Zurigo 367,50; New York 11,67.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 24. — Rend. Ital. 3,50% fm. 89,40; Consolidato 5% fm. 94,85; Venezie 3,50% 91,10; Buoni del Tesoro Nov. 1934 101, id. 1940 104,55, id. 1941 104,55; Adria 30; Cosulich 32,50; Libera Triestina 27; Lloyd 53; Assicurazioni Generali 2918. — CAMBI: Parigi 74,275; Londra 62; New York 11,67; Zurigo 367,50.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 23 al 24	+ 1,2
Temperatura ore 14 di oggi	+ 5,4
Pressione bar., ore 8, mm.	732,5
Umidità, ore 8, 96%	

Quando sarà canonizzato Don Bosco?

Perchè le feste non si potranno celebrare dopo l'11 marzo: e perchè potrebbero svolgersi l'11 febbraio — Profezia sull'andata dei Salesiani a Littoria — La visione e la guarigione istantanea di un morente

Riceviamo da Roma interessanti notizie circa le grandiose feste che si celebreranno colà, e quindi a Torino, in occasione della canonizzazione di Don Bosco.

Quando avverrà l'innalzamento sull'altare, con la imponente cerimonia in S. Pietro, dove il Papa con la fastosa sua corte, farà porre nella gloria del Bernini il nuovo santo, onore di Torino e del Piemonte, onore anzi di tutta l'Italia nel mondo?

La domanda se la ripetono migliaia e migliaia di persone; non soltanto quelle che popolano le centosettantacinque case salesiane d'Italia o le altrettante delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che è la congregazione femminile dei salesiani: non la propongono soltanto le altre quattromila istituzioni salesiane sparse nei due emisferi, e i tre milioni fra cooperatori ed allievi ed ex-allievi salesiani nel mondo. C'è un'altra enorme folla che domanda: quando si farà la gran festa?

Le dichiarazioni di Don Ricaldone

L'abbiamo chiesto anche al rev.mo prof. D. Pietro Ricaldone, Rettore maggiore e quarto successore di Don Bosco, ossequiandolo all'atto della sua partenza per Torino, dove, in collaborazione col Capitolo superiore, stabilirà il programma dei festeggiamenti da svolgere; ed egli ci ha risposto:

— Nessuno sa questa data, poichè è chiusa nel cuore del Papa e da lui solo dipende: appena la conosceremo saremo ben lieti di comunicarla perchè ognuno si prepari come meglio è possibile alle solenni celebrazioni.

Naturalmente il rev. prof. D. Ricaldone non poteva dirci, come non ci disse, altro.

Ma era naturale che noi cercassimo di sapere qualche cosa di più, per conoscere almeno le probabilità della data. E da persona autorevole e competente abbiamo appreso parecchie cose interessanti.

— La data della festa di canonizzazione di Don Bosco — ci fu detto — potrebbe essere l'11 febbraio, o l'11 marzo, ambedue giornate di domenica. Non può andare oltre l'11 marzo e le dirò le ragioni liturgiche di questa mia affermazione.. Ormai è stabilito che la canonizzazione avvenga entro l'Anno Santo, il quale finisce il 2 aprile, giorno di lunedì. In questo giorno il Papa dovrà partecipare alle funzioni di chiusura della Porta Santa e di conclusione dell'Anno Santo, il che esclude assolutamente che si possa in S. Pietro celebrare un'altra festa della grandiosità che assume la canonizzazione di un Santo.

« Naturalmente questa non si può fare il 1 aprile, domenica e festa di Pasqua; anche perchè sino al sabato santo la Basilica di S. Pietro è parata a lutto per le funzioni dolenti della Settimana santa e non è possibile fra la sera di sabato ed il mattino di domenica preparare ed apparare S. Pietro in modo degno del nuovo Santo da festeggiare. Dal 21 febbraio all'11 marzo non si possono celebrare solenni feste in S. Pietro, come in nessuna chiesa, perchè la Chiesa è in lutto e tutte le immagini sacre, crocifissi, santi, Madonne, sono tutte coperte di tele violacee in segno di lutto e non si possono usare paramenti sacri da festa.

« Sarebbe invece ancora possibile, come ultimo termine massimo, il giorno 11 marzo, quarta domenica di quaresima, la così detta domenica Laetare, in cui gli altari sono per l'ultimo giorno scoperti, si può suonare l'organo solennemente ed usare paramenti rosei festivi. Ma dai vespri dell'11 marzo alla Pasqua non è possibile più alcuna festa ».

— E perchè ha detto anche l'11 febbraio?

Una data significativa

— Perchè l'11 febbraio è domenica ed è l'anniversario dei Patti Lateranensi e cioè dell'avvenuta conciliazione tra Stato e Chiesa: e Don Bosco che fu prete ed italiano, fu, com'è stato dimostrato, non soltanto fautore della conciliazione, di cui prevedeva i grandi vantaggi per la Chiesa e per la Patria, ma si adoperò per raggiungerla e se ne interessò per volere dall'alto, onde avviare colloqui e contatti, che se fallirono fu per colpa e volontà d'altri.

« C'è un episodio recentissimo che conferma ancora una volta il pensiero di Don Bosco in proposito. Sono appena due mesi che i Salesiani hanno preso possesso della parrocchia di Littoria, iniziando così l'opera loro religiosa nell'Agro Pontino redento dal Duce e dal Fascismo.

« Ebbene, ciò era stato previsto da Don Bosco e tre mesi or sono se ne ebbe una dimostrazione che non chiamerò miracolosa, ma certo ha del misterioso. Se ne parla in privato negli ambienti religiosi e lo si può perciò ormai dire anche in pubblico. La parrocchia di Littoria doveva essere assegnata ai preti del venerando e benemerito Don Orione di Tortona. Uno di questi preti si era recato a Littoria per assistere religiosamente un buon signore ch'era in gravissime condizioni e stava per morire. Una sera il sacerdote di Don Orione recò all'ammalato gli ultimi sacramenti e lo viatico disponendosi a ben morire. Il mattino dopo si recò a vedere se l'ammalato aveva ancora bisogno della sua assistenza: suonò all'uscio e venne ad aprirgli... lo stesso ammalato che stava invece benone.

Alle meraviglie del sacerdote il... malato rispose:

— Stanotte credevo morire, quando vidi Don Bosco venirmi incontro dicendomi: sì alzi, ch'è guarito; e dica al sacerdote che viene da lei, che la chiesa di Littoria non sarà affidata ai preti di Don Orione, perchè è scritto ch'essa venga assegnata ai miei salesiani che dovranno svolgere opera di salute spirituale per l'Agro romano. Io credevo di sognare, ma poi ho tentato di alzarmi e di vestirmi; l'ho fatto e, come vede, sono guarito.

Un vaticinio avveratosi

In verità — quello stesso giorno la Procura generale dei Salesiani di Roma era stata così insistentemente pressata ad accettare la cura della parrocchia di Littoria che il Procuratore Don Tomasetti ne informò d'urgenza il Superiore generale a Torino, il quale, convocato il Capitolo superiore, accettò la proposta ed i Salesiani, com'è noto, sono già a Littoria.

Ebbene, nella « Vita di Don Bosco » stesa amplissimamente sui documenti diretti, della quale già sono pubblicati otto grossi volumi di circa ottocento pagine ciascuno, si leggono queste parole... profetiche, rivolte da Don Bosco a Don Giovanni Marenco che poi fu Procuratore generale a Roma: « Quando il Papa sarà quel che ora non è e come deve essere, metteremo nelle nostre case (di Roma) la stazione centrale per evangelizzare l'Agro romano: sarà opera non meno importante che quella di evangelizzare la Patagonia ».

Ora si è verificata la condizione proposta da Don Bosco: oggi il Papa è libero e rispettato in Roma, nel suo Stato minuscolo ma indipendente, appunto in seguito alla conciliazione dal lui sognata e assecondata.

Non sarebbe un atto veramente adeguato agli avvenimenti se la sua glorificazione avvenisse in questo fausto anniversario della conclusione dei Patti Lateranensi e perciò l'11 febbraio? Quel giorno, festivo, lo sarebbe doppiamente e le cerimonie della canonizzazione assumerebbero un ancor più alto significato.

Scontro fra tram e autocarro

Questa mattina una autobotte guidata dall'autista Marco Terrone, appartenente alla Società Agip, sede di Milano, al crocevia dei corsi Re Umberto e Vittorio Emanuele veniva urtata da una vettura della ottava linea, diretta a piazza Solferino. Causa l'urto, un passeggero che si trovava sopra la vettura tramviaria, tale Guido Tanesco, di 35 anni, abitante in corso Re Umberto 54, era sbalzato al suolo e nella caduta riportava contusioni alle gambe. Accompagnato all'Ospedale S. Giovanni, veniva medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 19,50: Com. del Dopolavoro e della Società Geografica — 19,10: Notiziario agricolo e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 20,30: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Adriano Lualdi; col concorso del soprano Carolina Segrera (musiche di: Olivere, Schostakovic, Villa Lobos, Lualdi) — 22-23: Orchestra Cetra.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino). — Ore 20,15: musica richiesta — 21,10: concerto della banda del R. Corpo dei Metropolitani — 21,45: « Gli Orazi e i Parcrazi », commedia in un atto di G. Adami — 22,15: concerto bandistico — Bolzano: 21: concerto di musica [illegible] — Palermo: 20,45: concerto sinfonico — Praga: 19,20: Fibich: « La sposa di Messina », opera tragica in 3 atti — Bratislava: 20,10: V. E. V.: « Il custode fedele di Urastagy », dramma storico in 3 atti — Brno: 21,35: Beethoven: « Sonata per violino e piano in la, op. 59 » — Parigi P. P.: 21,30: Frasy e Mallais: « Zapitani », operetta in 3 atti — Lussemburgo: 22,50: concerto variato — Hilversum: 22,10: concerto (Chopin, Vredenburg, Toch, Bartok, Debussy, Scott, Falla) — Bucarest: 20,30: concerto (Cherubini, Saint-Saens, Borodin.

Macchiette cittadine

Ecco l'inventore del « Teatro magnetico dei burattini », un ingegnoso ometto che ha escogitato il modo di far muovere i suoi fantocci di celluloide, provvisti di una piastrina di ferro sotto i piedi, mediante delle calamite. Egli è fiero della sua trovata, ed i bambini, come si vede dalla fotografia, ne sono a loro volta entusiasti.

Le complicazioni di un fortuito incontro in una osteria campagnuola del canavesano

Il contratto di società - Il primo versamento di 25 mila lire in cambiali - Il disconoscimento dell'impegno assunto - Sano di mente o incosciente?

In seguito al fallimento della loro azienda i signori Biagio Varetti e Agostino Bondi si erano dati al commercio ambulante di pezzi di ricambio per motocicli, visitando specialmente, in una vecchia automobile americana, il Canavesano. Per le cattive condizioni della macchina sovente capitavano loro degli incidenti; ora era una ruota che se ne andava per conto proprio ora il carburatore che non funzionava a dovere, tal'altra era il cambio di velocità che soffriva di disturbi.

Alcuni mesi or sono in seguito alla rottura di una ruota il Varetti ed il Bondi furono obbligati a fermarsi a Pramonico; nell'attesa che venisse compiuta la riparazione i due commercianti si installavano in una osteria dove consumarono la colazione. Nell'esercizio essi ebbero occasione di conoscere tale Antonio Giraudo con il quale attaccarono discorso; essi declinarono la loro qualità di commercianti, il Giraudo decantò la sua posizione finanziaria, dicendosi padrone di un molino e contitolare della società Concerie Alta Italia di Castellamonte. Terminata la riparazione i due commercianti riprendevano il loro viaggio d'affari; ma qualche settimana dopo avevano occasione, sempre per ragioni del loro commercio, di ritornare a Pramonico, e di fermarsi nuovamente nella trattoria dove l'altra volta avevano consumato la colazione. Mentre pranzavano sopraggiungeva il Giraudo con il quale si trattenevano a discorrere accennando alla loro intenzione di impiantare una officina meccanica per la fabbricazione di pezzi di ricambio per motociclette. Il Giraudo ascoltò questo loro discorso senza nulla dire.

Il Varetti e il Bondi ritornarono altre volte a Pramonico sempre incontrando il Giraudo; la loro amicizia si faceva sempre più salda finchè un giorno — non si sa bene da chi sia partita la proposta — tra i tre si stabiliva di impiantare a Castellamonte una officina; mentre il Varetti ed il Bondi si sarebbero occupati della vendita, il Giraudo avrebbe assunto la direzione dell'azienda, che avrebbe avuto la sede nel molino di sua proprietà in Castellamonte. Questi accordi venivano consacrati in una scrittura privata in cui erano previste tutte le modalità per lo svolgimento dell'attività sociale. Il Giraudo, per dar modo all'azienda di incominciare il suo lavoro, rilasciava 25 mila lire di effetti a propria firma, che domiciliava presso la Conceria Alta Italia.

Le cose erano a questo punto quando per far fronte alle necessità dell'azienda il Varetti acquistò quattro mila lire di merce che pagò con due effetti di due mila lire caduno a firma Giraudo. Questi due effetti dopo essere passati tra le mani di parecchi negozianti, vennero girati al signor Jalla di Torino, il quale prima di accettarli in pagamento volle assumere informazioni sul conto della Conceria Alta Italia: ottima sotto ogni rapporto, fu la risposta. Nonostante questo responso egli ebbe ancora un dubbio: c'era nella cambiale qualche cosa che non gli sembrava regolare. Volle informarsi direttamente alla Conceria Alta Italia; telefonò a Castellamonte e al direttore cav. Amendola chiese se sapeva di due effetti a firma Giraudo domiciliati presso la Conceria. Il cav. Amendola cadde dalle nuvole e rispose che la Conceria non avrebbe risposto in alcun modo di questo impegno perchè non regolarmente assunto e che il Giraudo si era ritirato completamente dall'azienda.

Fu questo il punto di partenza per le indagini che portarono al sequestro delle altre cambiali trovate in tasca ai signori Varetti e Bondi: costoro in base al contratto di società regolarmente stipulato col Giraudo ne pretesero la restituzione inoltre insistettero perchè egli osservasse gli impegni da lui assunti colla stessa scrittura di società. Intervennero nella controversia i parenti del Giraudo che sostennero la sua infermità mentale per cui dovevano ritenersi come non avvenuti gli accordi da lui stipulati e senza effetto legale il rilascio delle cambiali. Anzi sostennero che il Varetti ed il Bondi avevano profittato di queste sue menomate condizioni mentali per fargli firmare sia la scrittura di società sia le cambiali. Contro questa affermazione insorsero tanto il Varetti che il Bondi (rispettivamente difesi dagli avv. Dal Fiume e Bogiione) dichiarandosi pronti a dimostrare la chiarezza della loro condotta; il Tribunale ha anzitutto ordinato una perizia medica per accertare le condizioni mentali del Giraudo: in seguito esaminerà le richieste del Varetti e del Bondi.

Il Gruppo rionale « Bazzani » alla Mostra della Meccanica

I Camerati di questo Gruppo Rionale sono invitati alla Sede, per le ore 20,45 di sabato p. v., 25 corr., per recarsi a visitare la Mostra della Meccanica.

Il rinvio della conferenza del generale Merlo

La conferenza che il gen. Merlo doveva tenere domenica, 26 corr., alla sede della Federazione dei carabinieri in via del Carmine, 19, è stata rinviata ad epoca da fissarsi.

Concorsi artistici

La Rivista « Aosta » edita dall'Amministrazione di quella Provincia bandisce i seguenti concorsi:

1) Un Concorso libero a tutti per una novella o bozzetto d'argomento locale e avente per luogo d'azione una località valdostana, scelta e lunghezza del lavoro non hanno limitazione. I manoscritti inediti e firmati dall'Autore debbono giungere alla Direzione della Rivista (Palazzo della Provincia, Aosta) entro il 31 gennaio 1934. Tre premi di L. 500, L. 350 e L. 150 sono posti in palio: le novelle presentate rimangono proprietà della Rivista.

2) Un Concorso per uno studio sul « Problema Turistico della Provincia d'Aosta e la sua risoluzione ». Tali articoli, che si desiderano densi di idee, di proposte e di pratiche soluzioni, debbono pervenire a detta sede entro lo stesso termine. E' stabilito per il migliore di essi un unico premio di lire 1000.

3) Un Concorso Fotografico libero a tutti (paesaggi, monumenti, momenti di vita, usi popolari del Valdostano, ecc.). Le fotografie 9x12 ritenute degne di pubblicazione saranno premiate col compenso di lire 15 l'una.

Perdita d'acqua in corso Re Umberto

Verso le 16 di ieri la ruota di un carro ha sfondato l'asfalto del controviale di corso Re Umberto angolo via Pomba, aprendo una breccia larga mezzo metro. Nessun danno al veicolo. Sono stati chiamati i pompieri, i quali hanno constatato trattarsi di un cedimento del terreno, sotto la crosta di asfalto, provocato da una perdita di acqua. In seguito una squadra di operai è stata inviata sul posto per le necessarie riparazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Gruppo Artistico N. Besozzi). — Ore 21,15: « Il terzo amore », di A. Kistemaeckers (novità).
BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: « Il successo », di A. Testoni.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « L'amico... di mio marito », di Rosso e Dalò, da Labiche.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CHIARELLA: Ore 21: Totò in La Vergine Indiana.
GAY-DANZE: Lezioni. 16,30: Tè; 21: Trattenimento.
IMPERIAL CLUB, S. Carlo 1. 16 Tè, 21 Ballo.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA (via Madama Cristina, 149). — Ore 10-12; 14,30-19; 21-23,30.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Fanfan la Tulipe », Elsa Merlini, Renato Cialente, Sergio Tofano, Enrico Viarisio.
VITTORIA: « Spie nell'ombra » (première) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: « Le due orfanelle », G. Gabrio.
MAFFEI: Troupe Lupetti (attrazioni e danze). Nel Cinema: « L'ospite inatteso ».
SPLENDOR: « Ospite inatteso », L. 2. Ridux.
IDEAL: « I tre moschettieri » di Dumas.
ALPI: « Il Presidente della Ba.Ce.Ore.Mi. ».
STATUTO: « Cavalcata ». Ultimo giorno.
BORSA: « Amore tà del Generale Yen » (ultimi giorni). Lunedì: « Il re della jungla ».
PRINCIPE: « L'espresso blu », Bea Lyon.
SAVOIA: « Non c'è bisogno di denaro ».
REGINA: « Come tu mi vuoi », Greta Garbo.
NAZIONALE: « Viaggio di nozze in 3 », L. 2.
AMBROSIO: Arditi del mare (Montgomery) e Cartoni animati a colori di W. Disney.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

IL MISTERO DELLA PAZZA

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (85

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

Adele che non era stata spinta a quell'unione da un amore molto sentito e che vedeva fino a qual punto avesse sbagliato strada, mal sopportava quelle continue difficoltà finanziarie. E sentiva poi che il marito già snervato per quelle difficoltà era anche preoccupato per altro. Volle un giorno provocare delle confidenze da parte di Ruggero e espresse per lasciarsi un'idea che le frullava pel capo da qualche settimana:

— Quando si è sempre senza un soldo si cerca di aggiustarsi come meglio si può...

— Non faccio che questo e ti prego di credere che da quando mio padre mi ha lasciato la fabbrica e... i suoi debiti, ho spiegato una certa attività.... Ma la sfortuna mi perseguita...

— Non sai fare... Ci sono molti mezzi per guadagnare del denaro. Ma dacchè conosco il testamento di tuo zio d'Allarde — che ci ha provocato una bella delusione — penso ad un mezzo che è particolarmente facile e interessante.

— Ah! esclamò Ruggero con un tono poco sicuro...

— Sì, continuò Adele, dopo che quel testamento maledetto è venuto a sconvolgere tutte le nostre previsioni, ho molto riflettuto e ho pensato che in mancanza del denaro che avrebbe potuto portarci direttamente, poteva però procurarci con facilità il mezzo di guadagnarne.

— Come potremmo fare?

— E' molto semplice. Cercare di rintracciare il piccolo Raimondo di Collalto.

Ruggero fece un viso perplesso.

— Quel povero piccino non è certamente morto — continuò la moglie — si sarebbe trovato il suo cadavere da qualche parte. E poi il modo con cui è scomparso indica che è stato rapito da gente che aveva preparato la cosa di lunga mano e che ha messo il piccino in luogo sicuro per servirsene di strumento in qualche losca faccenda.

« L'inchiesta della polizia ha dovuto essere fatta senza senso comune. Se no sarebbe riuscita. Noi si potrebbe fare l'inchiesta per conto nostro con la speranza di riuscire. E si guadagnerebbe trecentomila lire. Che bello scherzo per quel vecchio babbuino di tuo zio. Si avrebbe il denaro a suo dispetto.

D'Allarde era sulle spine. Balbettò:

— Il tuo progetto è evidentemente meraviglioso. Ma se si lavorasse sei mesi od un anno senza alcun risultato si sarebbe perso il tempo ed il denaro... quel denaro che non abbiamo.

— Non si può non riuscire un giorno o l'altro.

— Questa è presunzione bell'e buona... E che cosa ti prova che saremmo i soli a cercare le tracce del piccolo Raimondo? E' possibilissimo che altri, allettati dal vistoso premio, si siano già accinti alla bisogna. Questa idea può venire ad ognuno perbacco! E' venuta anche a me fin dal primo giorno. L'ho abbandonata per tema di concorrenti e di sforzi inutili.

— Senti — obbiettò Adele — la prima condizione perchè altri si mettano alla ricerca del piccino si è che il testamento sia a loro conoscenza...

— Ci troviamo proprio in questo caso. La precauzione che ha preso lo zio di far avere una copia del testamento al notaio Bossonotti non è stata presa invano. Non c'è miglior agenzia di pubblicità che lo studio del notaio Bossonotti. In questo momento è come se i giornali locali lo avessero pubblicato integralmente, questo famoso testamento... So già di due persone che lo conoscono: uno Sciacallo, il nuovo guardiacaccia del Ferraldo, e Armando Calvini.

— Non parlarmi di quel malandrino che mi ha rubato la proprietà!...

— Ti ha rubato la proprietà, è vero, ma in quell'occasione qualche biglietto da mille è uscito dalle sue tasche per entrare nelle tue e ti prego di credere che mi è stato molto utile per... rimborsargli quelli che mi aveva imprestati un tempo. (Continua).

Necrologie

Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale della S. A. Ceramica Canavesana hanno il profondo dolore di annunciare il decesso della Signora

Costanza Peradotto-Pastore

mamma adorata dei signori Dott. Cav. Silvio e Cav. Giovanni [illegible] del Consiglio di Amministrazione.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46018

Impiegati e Personale della S. A. Ceramica Canavesana partecipano con vivissimo dolore il decesso della Signora

Costanza Peradotto-Pastore

mamma dei signori Dott. Cav. Silvio e Cav. Giovanni membri del Consiglio di Amministrazione.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46018

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione, unitamente agli Impiegati e Maestranze, della S. A. Colorificio Hofmann, con grande dolore annunziano il decesso della Signora

Costanza Peradotto-Pastore

madre del Cav. Uff. Nanni Peradotto, Vice Presidente della Società.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46018

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, gli Impiegati e Maestranze della S. A. Aziende Tessili Unificate partecipano, con profondo dolore, la perdita della Signora

Costanza Peradotto-Pastore

madre del Cav. Uff. Nanni Peradotto, Consigliere della Società.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46018

Stamane alle ore 10 cristianamente rendeva la sua bell'Anima a Dio, in età di anni 81,

Amalia Bonvicino v. Isasca

Donna, moglie e madre esemplare

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio i figli Avv. Vittorio, Camilla, Marianna, Luisa, Giuseppina, Teresa, T. Colonnello Carlo e Giuliana.

La cognata, le nuore, i generi, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 16,30 di sabato 25 corr., partendo da Via Palazzo di Città n. 3.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Saluzzo, 23 novembre 1933-XII. (000

(Pompe Funebri G. Calosso - Saluzzo)

Giovedì 23 corr. dopo penosa malattia, munita di tutti i conforti religiosi e della Benedizione Papale, si è spenta l'esistenza buona e caritatevole di

Paola Bonino ved. Bergonzi

Addolorati ne danno il triste annunzio i nipoti: Silvia Baglione in Gallo, Alberto, Amleto ed Alda colle rispettive famiglie, Emilio Bergonzi, i cognati, parenti tutti e l'affezionata e fedele Savina. I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 16,30, partendo da via Buronzo 12. Per espresso desiderio della cara Estinta i famigliari sono dispensati dal lutto. Non fiori ma beneficenza. Si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia. La presente serve di partecipazione personale.

Pompe Fun. Castellano e C. - Telef. 41-282

E' spirata santamente

Riboni Maria ved. Contini

Ne danno il doloroso annunzio: la nuora Alessandrina Prandi ved. Contini con le figlie: Maria, Margherita col marito Giacomo Basio e parenti tutti.

Domenica, 26 corr., alle ore 9 avrà luogo la benedizione della Salma nella Cappella dell'Istituto S. Salvario (Via Nizza, 14), indi alle ore 14 dello stesso giorno seguiranno i funerali in Vezzo (Stresa).

Torino, Via Milano, N. 2.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Cristianamente è mancato ai suoi cari

GIAN BATTISTA BACCHIN

Rappresentante

Partecipano la dolorosa perdita la consorte Pina Cerruti coi figli Rosa e Gigi, i parenti tutti. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno ai funerali sabato 25 corr., alle ore 8, da Via Bagetti 5.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46018

La Famiglia Massa profondamente commossa dell'affettuosa dimostrazione tributata alla compianta

Vittoria Merlo ved. Massa

esprime la più sentita gratitudine a quanti con fiori, scritti, presenza e preghiere presero parte al suo dolore.

Particolari ringraziamenti rivolge all'Ordine Mauriziano, ai Sanitari e alle Suore dell'Ospedale per le squisite cortesie di cui furono larghi nella luttuosa circostanza, nonchè alle infermiere che pure accompagnarono la venerata Salma.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46018

MEMENTO

Martedì, 28 novembre, alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa) verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio dell'anima cara di TERESA PERETTI ved. PORETTI. Il figlio ringrazia riconoscente quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 28303

In suffragio di GIUSEPPE e MARIUCCIA GIRARDI verrà celebrata Messa sabato 25 corrente, ore 10, Chiesa S. Francesco Paola. Pregasi unire preghiera. 28280

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible] - Amministrazione 40-044
Telefoni: « Annunzi pubblicitari » [illegible] - [illegible]

Belve in libertà... provvisoria

Quello che molto spesso l'uomo definisce amore, affezione; non è altro invece che il prodotto del suo egoismo mascherato da questi sentimenti e che naturalmente torna tutto a svantaggio degli oggetti della sua non sempre disinteressata attenzione.

Ad esempio, le bestie e soprattutto quelle feroci. L'uomo le cattura vive e le pone in gabbia ove le alleva e le cura, non concedendo ad esse che uno spazio assai limitato per muoversi ed una porzione di cielo tagliato da grosse sbarre di ferro, contro le quali le belve infieriscono sovente inferocite, cercando di sfogare in tal modo il loro furore.

Poi, come anche la più sfrenata indocilità ha un limite, una tregua, anche le belve cominciano a transigere con la nuova vita; e allora si lasciano anche ammirare, vezzeggiare, accettando dignitosamente le piccole ghiottonerie che vengono loro offerte, immemori apparentemente di un destino diverso da quello cui le tiene legate l'uomo. Ma i loro occhi sono spesso velati di malinconia ed il pensiero è lontano verso più vasti orizzonti.

Così che l'amore alla libertà appena trova un piccolo incentivo risorge più tenace e più profondo che mai. Talvolta basta un attimo di disattenzione dei guardiani perchè la più tranquilla e sorniona aria di noia e di abbandono di un belva, si tramuti in ansia di fuga e di libertà. Attimi fugaci che vengono sovente ripagati duramente, magari con la morte, ma che alla belva avranno dato l'illusione di aver ripreso l'antica vita.

Qualche volta però la fuga di una belva si conclude in una semplice ed allegra scorribanda senza serie conseguenze.

E' di pochi giorni or sono l'avventura di quegli agenti londinesi che in una sera di nebbia si videro improvvisamente parare innanzi una enorme massa scura. A tuttaprima essi credettero si trattasse di un autobus in panna, quando una specie di enorme randello cominciò a roteare davanti ai loro occhi stupiti. Si trattava della proboscide di un elefante. Il pachiderma, passeggiava tranquillamente per le vie della città trascinandosi dietro, legata ad un piede una pietra del peso di circa mezzo quintale, ed ora camminava in mezzo alla via, ora saliva sui marciapiedi per ammirare le vetrine illuminate.

Quella delle vetrine era la passione dell'elefante (Bebè, per la storia) che sovente fuggiva dal circo ove lavorava per soddisfare questa sua... curiosità. All'alba poi ritornata a bussare alle porte del circo, per riprendere in umiltà ed obbedienza la fatica quotidiana.

Bebè, docile e dolce come il nome che portava, non si ribellò quella sera agli agenti, ma interruppe la sua passeggiata ed insieme ai suoi nuovi custodi, attese nella strada l'arrivo del padrone che era stato tempestivamente mandato a chiamare, ma che peraltro non giunse fino alle tre del mattino.

Molte volte è la gola che tenta le bestie in cattività, come è il caso di quegli elefanti che a Livorno ed a Torino, mentre giravano coi compagni a scopo pubblicitario, deviarono un poco dal loro cammino per andare a fare una più diretta conoscenza di alcune ceste di frutta che facevano bella mostra di sè sulla via.

L'elefante pur di così vasta mole è generalmente di carattere docile e obbediente, rassegnato al destino impostogli dagli uomini al servizio dei quali egli pone anche la sua forza e la sua intelligenza.

Uno degli animali che l'uomo spesso preferisce tenere con sè è la scimmia, la quale per la sorprendente agilità di cui è dotata è la più facile alle piccole fughe, condite per la maggior parte dei casi, da monellerie e allegri misfatti compiuti con il tono che caratterizza le bestiole dalle smorfie e dai lazzi buffoneschi.

Così può capitare come a quel consesso di severi professori di Parigi che nel bel mezzo di una laboriosa seduta furono fatti segno ad una vera grandinata di frutti e di pezzi di legno senza che essi riuscissero a spiegarsi le cause di una interruzione così poco diplomatica.

Ma la causa del malanno era una graziosa scimmietta che, fuggita ad una signora, dopo aver alquanto vagato per la città si era rifugiata in un orto-giardino ove aveva saccheggiato a sazietà i frutti, facendone poi proiettili contro il severo consesso di luminari. Atto di noia o di protesta?

La scimmia non ha dato spiegazioni, limitandosi a riprendere il suo posto di prigionia nella casa della padrona alla quale fu restituita.

Anche un'orsa ballerina fuggita ad un circo di Copenaghen, stanca di gironzolare per la città infilò le scale e la porta di un'associazione femminile, mettendo in fuga tutte le signore che vi erano radunate. Ma l'orsa che evidentemente in quell'ambiente si trovava a suo agio, si accontentò di assidersi su di una comoda poltrona, ove la sorprese il suo guardiano.

Un attimo di terrore ha procurato a Cannes una leonessa che assieme a molte altre belve era stata posta in una gabbia scoperta nel bel mezzo di una sala da ballo per ravvivare e rafforzare il tono della festa «abissina». La leonessa, stanca di vedere le coppie girare al suono della musica con un balzo riuscì a scavalcare la gabbia, seminando il terrore fra i ballerini, i quali anche quando la belva fu catturata, preferirono andarsene, paghi delle emozioni subite.

Un'altra leonessa mandata con un guardiano a spasso per le vie di Lubiana, infranse improvvisamente la catena che la teneva legata e si slanciò su di una carrozzella nella quale era un bimbo. La madre del piccino svenne, i passanti fuggirono. Quando il domatore arrivò, trovò il bimbo incolume tra le grosse zampe della belva che lo palleggiava con una certa grazia e delicatezza.

Tigri e leoni sono anch'essi all'ordine del giorno, per le fughe. Così nel Banato, alcune contadine romene, entrate all'alba nella chiesa, avvicinatesi all'altare, ebbero la sorpresa di trovarsi di fronte un bellissimo leone del quale però non fecero a tempo a valutare i numerosissimi pregi perchè fuggirono urlando terrorizzate, mentre la belva si accontentava di rispondere con dei potenti ruggiti.

Un altro leone fuggito proprio quando stava per cominciare lo spettacolo, fu acciuffato di viva forza in un fosso, nel quale si era gettato disperatamente, vistasi preclusa ogni altra via d'uscita.

Molte volte è l'uomo che nel tentativo del ricupero della belva fuggita, fa le spese dei suoi feroci istinti, ma più spesso sono degli innocenti animali che trovantesi inconsciamente sulla via delle fiere in momentanea libertà subiscono i loro soprusi.

Come il pacifico asinello che trainava un carretto a Sassari e che improvvisamente si vide parare innanzi una tigre che per tutto complimento lo assalì e lo sgozzò.

A Venezia, alcuni giorni or sono, erano fermi per una sosta, pavoni, cervi, canarini, fagiani, caprioli e due puma, racchiusi in una quindicina di casse, che una ditta di Ulm inviava a Bombay per arricchire il parco zoologico di un principe indiano. Il puma maschio, rotta a zampate la cassa si gettò sulla vicina gabbia dei pavoni bianchi riuscendo a divorarne quattro, prima di pagare con la vita la sua ingordigia.

Così l'uomo, in nome della civiltà e della sicurezza pubblica, punisce gli animali insofferenti della disciplina da lui imposta.

M. D.

In alto: Una tigre poco... ospitale — A sinistra: Un orso bruno in attesa di un amico — A destra: Elefanti a passeggio per le vie di Londra.

Dolce, beato riposo al sole di un giovane leone.

Incontri di astri

I tempi che seguirono la nascita di Louis-Aimé, parvero più o meno grevi di foschi presagi secondo il temperamento degli interessati: ma la sensazione che quelle due manine potessero mettere a soqquadro «le cabinet d'assemblée» era comune a tutti. Mettetevi nei panni d'un personale, a cui sia giunta voce d'un probabile licenziamento e vedrete come con tale prospettiva il lavoro divenga gravoso. Attribuite tale stato d'animo agli ospiti della Pompadour e comprenderete come l'apparizione d'un viso nuovo nell'anticamera del Re, un cambiamento di consegna, un'eccezione al protocollo fossero causa di patemi d'animo angosciosi. Ma col passare dei mesi l'attesa si fece consuetudine, l'incubo quindi scemò di intensità. *Cellula continuata dulcescit!* Le femminette, come la D'Esparbèes e la D'Ambilmont, si confortarono alla maniera degli ignoranti che si risparmiano ogni fatica rimettendosi ai proverbi serbanti la sapienza di generazioni: *ergo* niuna nuova buone nuove. I cortigiani, dopo aver constatato che anche quella mattina non avevano ricevuto l'usciata sul viso dalle damigelle della lavandaia d'Isère o dal servizio di S. A. R. il moccioso guastafeste, rifacevano il loro circolo non trascurando però di scegliersi la finestra migliore per quando la porta si fosse chiusa. E qualche raro saggio, come Quesnay, convinto che solo le leggi della Natura possono rigenerare le infrollite società, obliava in vetta d'un sistema filosofico le brume e i miasmi del basso scrivendo articoli per l'Enciclopedia o dettando leggi ai Fisiocratici...

Ma chi soffriva veramente fra le frivole incoscienze, i larvati opportunismi e gli egoismi intellettuali era la Marchesa, giacchè alla sola sapeva quanto il silenzio del Re fosse greve di minacce pel suo trono di damasco verde. Quando il colpo di vento fosse avvenuto, tutti alla meno peggio si sarebbero aggiustati: ma per lei, no! Cadere voleva dire barattare la reggia con un convento o un palazzotto in provincia, passare da un trono all'esilio... Mai era avvenuto quanto stava verificandosi! Le altre volte quando il Re s'incapricciva di qualche suddita, passata la prima scalmana, era lei che, grazie all'intimità più stretta seguita all'amore assai lontano, riceveva le confidenze sull'avventura, sulla vita dell'eroina e sui miracoli d'un cinquantenne *compos sui*.. E dal tono del Re la galante ministressa si regolava. Se la cotta durava, ella la disciplinava in modo che il Re avesse la bella sottomano come la tabacchiera o l'occhialino, senza uno di quei disturbi che erano il suo incubo. Se invece S. M. lasciava trapelare il desiderio che qualcuno provvedesse alla liquidazione risparmiandogli la scenata dell'addio, provvedeva la Marchesa, che sapeva con una borsa di luigi, un negozio da modista, una *lettre de cachet* o una spedizione alla Guiana sistemare ingenue ed astute, riottose e ribelli. Ma questa volta il Re aveva taciuto, diradato le visite, adottato quel tòno d'etichetta, in cui cortesia e distanza eran sinonimi. Il Re aveva rinunciato a impreviste e a confidenze. Che si voleva più per un cambiamento radicale?

A quale ora il trabocchetto si sarebbe aperto nel pavimento di palissandro per inghiottirvi una corte fattasi impacciosa? Doveva proprio la sua sconfitta dimostrare la verità di quella recente teoria *dei corsi e dei ricorsi* che gli Enciclopedisti avevano con tanto fervore di studio portato da Napoli al suo salone? I suoi profumi sarebbero dunque divenuti odiosi a Luigi XV come quelli della Montespan al Re Sole?

. . . .

Un giorno due dame dimesse e irriconoscibili interessarono molto gli sfaccendati che nizzolavano nel Bois de Boulogne. Incuranti delle grossolane galanterie militari, degli inviti equivoci biascicati con voce da Rosario da vecchie signore offerenti dei misteri gaudiosi da liquidarsi a metà, dei madrigali abatini e dei lazzi goliardici, esse parevano più intente ad osservare i viottoli meno battuti del parco che a prestare orecchio alla cantafera dei merciai o al miracolismo del *marchande d'orvietan*... E una allargava sul viso il fazzoletto compresso sulla bocca e l'altra si stringeva di più nei suoi fitti veli soltanto quando, in un ticchettio di spadini, di catenelle, di occhialetti e di brochés, un gruppo di gentiluomini si faceva largo fra la ressa per farsi dire la sorte dalla maga boema o puntare un luigi al biribisso del baraccone... Ma ad un tratto esso sparvero di corsa. Il Duca di Richelieu e un crocchio di damerini erano apparsi nell'allea. Qualcuno fischiò come alle allodole, una voce gridò: «Per cadere da sole in un prato, ricordatevi di noi...» e alcuni cadetti urlarono i comandi del buttasella e della carica... Poi altre curiosità chiamarono folla e lazzi...

Esse s'erano nascoste in una delle grotte dissimulate nel terrapieno del bosco: e mentre una, ansante e trafelata, si lasciava cadere sul sedile di tufo, l'altra, dalla soglia, faceva cenni di richiamo verso una berlina senza stemmi e senza livree, celata dietro un'alta spalliera di gaggia. Ma ad un tratto costei cessò l'armeggio e, afferrata la compagna pel braccio, la trascinò fin dove si apriva fra alte e folte erbe una troscia di sentiero: e senza profferire parola ambedue guardarono avanti a sè. Il quadro che esse fissavano, era davvero mirabile, da consigliarsi a Boucher o a Pater in crisi di fantasia... In uno spiazzo una camerista aveva deposto una *corbeille*, di cui trine e lenzoletti celavano a stento gli ori e gli smalti. Un po' più in là una meravigliosa donna che pareva sbocciare dal guardinfante di broccato rosa tutto steso attorno come un rigoglioso fiore vivo, cullava un bambino di bellezza impressionante. Un pettine di diamanti le aureolava i folti capelli allentati: una *broche* con tre gigli di perle le tratteneva il tenue fisciù, in cui il piccolo puntava la testina alla ricerca del seno statuario eppur morbido. Dopo la merenda, la camerista prese il nimmo avvolto in una coperta di seta e lo riadagiò nella *corbeille*...

— Là... Anna di Roncans...

Con lento passo studiato le due dame s'avvicinarono alla cuna e vi contemplarono il reuccio, che le avvolse con una smorfia e un pippolo di pianto. I folti capelli neri sparpagliati sul guanciale di raso incorniciavano un viso dal nasino ricurvo, dai larghi occhi neri, immobili, a fior di pelle, dalla carnagione ambrata: un viso borbonico per eccellenza... Un diario ci ha conservato il dialogo parola per parola.

— Che bel bimbo avete, signora...

— Ne devo convenire anche se sono la mamma...

— Il babbo dev'essere un bellissimo uomo...

— Bellissimo, infatti — rispose Anna sorridendo —. Se vi dicessi chi è, sareste d'accordo con me...

— Sarei indiscreta, se...

— Ma avremmo dunque l'onore di conoscerlo? — incalzò l'altra dama.

— Forse...

Ma una voce arcana, che soleva dire astute cose col molle e suadente accento di Venezia, risuonò all'orecchio di Anna: «Non parlare e non scrivere se prima non ti sei consigliata con me!»... Anna fece un cenno alla camerista, si alzò, sciorinò la riverenza di parata e s'allontanò col suo passo regale... Poco dopo la dama velata s'abbandonava spossata sui cuscini della berlina...: «Bisogna ammettere, cara De Hausset, che madre e figlio son due mirabili creature!».

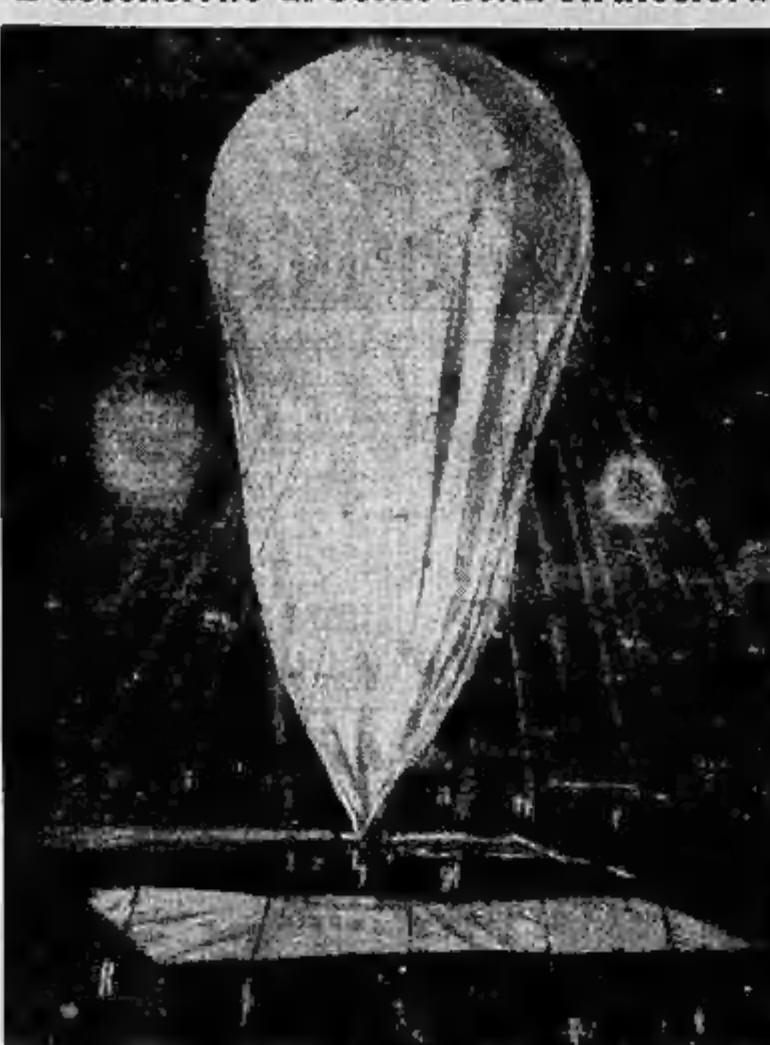
. . . .

E la sera volle che il suo appartamento s'aprisse a un ricevimento: e agli occhi della Corte incuriosita e incerta ella apparve ancora la grande Marchesa. Mentre col ventaglio segnava il tempo dell'aria che Masigny cantava al cembalo, ella cercava di dare anche un ritmo alle idee che disordinatamente tumultuavano dietro la fronte liscia e impassibile. Lottare così, era impossibile... Non c'eran armi contro il poema dei vent'anni e contro un bimbo che pareva Luigi XV redivivo al tempo in cui egli era l'amore dell'Europa... Nessuna lotta di fronte, nessuna rappresaglia, nessuna scena! Bisognava agire diplomaticamente per paralizzare l'idolo o per farsi un posto sul suo piedestallo!... Ella vide così profilarsi fra le brume di quelle ore, il solido terreno della sua azione, là dove ella sola teneva la mano sulle molle de' trabocchetti...

. . . .

E sorridendo annuì al Duca di Choiseul che le porgeva il braccio per la prima figura della gavotta reale...

LEO TORRERO

L'ascensione di Settle nella stratosfera

Il gonfiamento del pallone poco prima della partenza da Akron.

L'aeronauta sulla navicella durante una delle sue numerose ispezioni che hanno preceduto la partenza.

RUBRICA DELLA SIGNORA

La suocera, tiranna da leggenda

Mi hanno assicurato che in un piccolo cimitero tedesco si può leggere una bizzarra epigrafe, scritta e deposta da un genero sulla tomba della propria suocera:

O VIANDANTE CHE VISITI QUESTO PIO LOCO,
DAVANTI A QUESTA PIETRA, DI' UNA PRECE,
E POI PASSA VELOCE.
QUI SOTTO GIACE MIA SUOCERA
CHE, SE TI FERMI,
TROVERA' MODO
DI LITIGARE ANCHE CON TE.

IL GENERO

Raffinata perfidia di vendetta! Quel genero ha certo dimostrato di poter battere ampiamente, in fatto di malignità, qualsiasi donna del genere umano (e si che le donne sono — per fama — imbattibili) ma bisogna forse compatirlo: forse aveva le proprie ragioni di serbare alla suocera un rancore implacabile: forse la sua era, davvero, una di quelle tiranne le quali hanno rovinata e falsata la fama di tutte le altre.

Sarà stata (eterna contraddittrice di ogni idea non sua) colei che, già, durante il periodo del fidanzamento, desta delle preoccupazioni e mette un'ombra sulla felicità e nell'animo del futuro «figliuolo», quella che si installa in casa degli sposini, anche se non vive con loro, ed interviene in ogni grande, o piccola, cosa li tocchi da vicino e da lontano.

Per questo genere di suocere anche il genero — o la nuora — più perfetti sono dei... colpevoli addirittura ed una lacrima è sempre pronta — quando si parla con le amiche — per commentare le continue nequizie del malcapitato, o della malcapitata.

Eppure essi non si lagnano; sono anzi felicissimi; specie quando la suocera è lontana (il che se da principio per delicatezza non si confessano è comunque certo!) e trovano scusabilissime le piccole eventuali manchevolezze inevitabili nella vita comune. Bisogna sapersi comprendere, diamine!

«Che angelo, mia figlia (o mio figlio)», narra la suocera, allora, asciugandosi con l'angolo del fazzolettino una lacrima vera o immaginaria, «soffre e cerca nascondere, alla mamma, le sue sofferenze! Come se noi madri non si indovinassero! Ah, *sistemare* i figli è un vero problema ed il mio è ormai insolubile. Sarà sempre più difficile l'esistenza; ma io sorveglio tutto... e son pronta a qualunque cosa per difendere la felicità della mia creatura!».

Questo, su per giù, il ragionamento da suocera «tipo tirannico». Eppure la povera donna si è talmente suggestionata che davvero soffre e si tormenta credendo nella infelicità del figlio, o della figlia. Anzi, questo caso si verifica principalmente nei riguardi delle figlie: perchè ho osservato che se di nuore pronte a lagnarsi della tirannia suocerevole si può contare il trenta per cento; di generi invece bisogna calcolarne, invece, il settanta. E davvero si crede investita di certi doveri (indagini, difese, consigli, avvertimenti) che, non desiderati, non voluti e non chiesti finiscono, talvolta, per causare realmente il male, là ove proprio il male non era. Per disunire, per rendere diffidenti i due, felici un giorno? Le categorie della «suocera tipo» sono diverse.

C'è anche il genere «*buona madre che non pesa*» che, invece, è il più pesante. Prerogativa questa di coloro che affliggono, oltre la nuora, anche il proprio figlio unico.

La suocera che non pesa sorride mestamente, o con sforzo, per mostrare che, sebbene atrocemente gelosa di quanto crede una usurpazione dei suoi diritti, sa esser forte e generosa per la felicità di suo figlio. Povera donna! Non ha voluto convivere con la giovane coppia, «perchè non bisogna mai essere di troppo e sapersi eclissare al momento voluto dalla vita delle proprie creature, pur sorvegliandole anche da lontano ed intervenire se è necessario, se una delusione dovesse abbatterli». Egoisticamente attende questa delusione; ma non ne converrebbe con alcuno.

La buona madre viene a pranzo due volte la settimana in casa del figlio.

Talvolta nell'osservare un mobile cambiato, fra quelli che a lui furono dati nel giorno del contratto matrimoniale, commenta con dolcezza: «Hai tolta quella stoffa dal divano antico? Peccato! Mi ero così abituata a vederla e piaceva tanto a tuo padre... Ma già (un mesto sorriso) noi vecchie donne siamo conservative e per la gioventù ci vuole altro! Queste tovaglie (dice a tavola) sono bellissime, così ricamate; ma speravo che aveste adoperate sempre quelle di Fiandra, che vi diedi». E via di questo passo.

Giunge l'ora di andare a casa, e *la suocera che non pesa* saluta invariabilmente così: «Arrivederci, figlioli! Torno alla mia casetta... Spero di non avervi troppo seccati... Compatitemi, sono vecchia e vivo così sola che divento noiosa! Forse volevate uscire, stasera, e vi ho sacrificati, vero?».

E se il figlio accorato e un po' risentito protesta e le rimprovera con affetto di non aver voluto vivere con lui, essa risponde lottando con le lacrime che le fanno nodo alla gola (perchè soffre davvero, enormemente!): «No, caro, lo so... non è colpa tua; ma bisogna eclissarsi dalla vita dei propri figli...», ecc., ecc.

Quando l'uscio di casa si chiude, la nuora — non vista — ha un sospiro di sollievo.

Guai, poi, a colui che possiede una suocera invadente. Dalla mattina alla sera egli può temere di vedersela capitare in casa ad invitarsi a cena, a colazione, al thè. Arriva carica di pacchi, dà un'occhiata alla cuoca e le consiglia questa o quella droga per la salsa che già cuoce. Sorveglia la cameriera e l'avverte di non rompere le statuette di valore che sta spolverando. Entra in camera del nipotino e osserva che la bambinaia non sa vestirlo a dovere: rimprovera la figlia di non saper fare la mamma ed il genero di essere troppo indulgente con lei... Tutto questo in meno di un quarto d'ora. Una raffica, vi dico: buona, allegra, generosa; ma raffica; e quando la brava donna se ne va — soddisfatta di avere aiutato, consigliato e donato — nella casa di sua figlia regna una grande quiete.

E guai anche a colui o colei che borghese ha avuto in dono dalla sorte una suocera aristocratica: gli antenati danzeranno una ridda perenne attorno a loro, evocati a testimonio, o a confronto, continuamente e la degnazione di lei trasparirà da ogni suo atto.

Care lettrici, ecco i tipi che rovinano — come già dissi — la reputazione alle altre suocere, buone, affettuose, felici di amare un figlio, o una figlia di più, delicate, accorte e piene di esperienza. Saper essere suocera e sapere invecchiare sono per una donna le due cose più ardue. Non a tutte, questo è evidente, è dato saperlo fare! Bisogna, invece, saper abdicare nel campo della maternità come in quello della giovinezza e della bellezza.

LIVIA

Una portinaia e un mercante: 5 milioni e mezzo di franchi

In alto: la fortunata portinaia parigina Cecile Verbette, che ha vinto il premio di cinquecentomila franchi nella seconda estrazione della Lotteria nazionale francese - In basso: Louis Ribière, il mercante di carboni di Avignone che è riuscito vincitore del primo premio di cinque milioni di franchi.

LE CASTAGNE saporoso frutto invernale

L'allegria che il sole comunica col suo caldo splendore all'umanità non è paragonabile a nessun'altra gioia del genere, poichè la continuazione dell'estate è raramente uno dei doni più ambiti che si possa sognare.

Ma ecco che a disperdere questa gioia, a detronizzarla quasi dall'alto piedestallo ove l'aveva posta la fantasia umana, è bastato qualche giorno di pioggia, di tetro grigiore e qualche ora di neve.

Per le strade, che il colore monotono dell'atmosfera immalinconiva, è passato il primo soffio di freddo, rabbuiando chi sperava nella continuità dei giorni sereni.

Ed ecco che allora, a guisa di compenso per tanta tristezza, un odore caratteristico, un odore di bruciaticcio si è infiltrato piano piano tra la pioggia insediandosi nell'olfatto dei passanti in modo tale da sopperire con la sua aerea consistenza ad ogni malinconia.

« Le bruciate! » Ed infatti all'angolo della via ecco ritornata la macchina che mescola e rimescola coscienziosamente le castagne entro la capace padella bucata.

Quando piove e l'aria umida penetra nelle ossa o il freddo frizzante ci fa rabbrividire pur sotto lo spessore delle vesti, una manciata di castagne calde potrebbe rincuorarci, rinfrancarci. Tanto che molto spesso il nostro desiderio è acuito dalla vista di chi può permettersi impunemente di gustare la sua porzione di castagne sulla pubblica via.

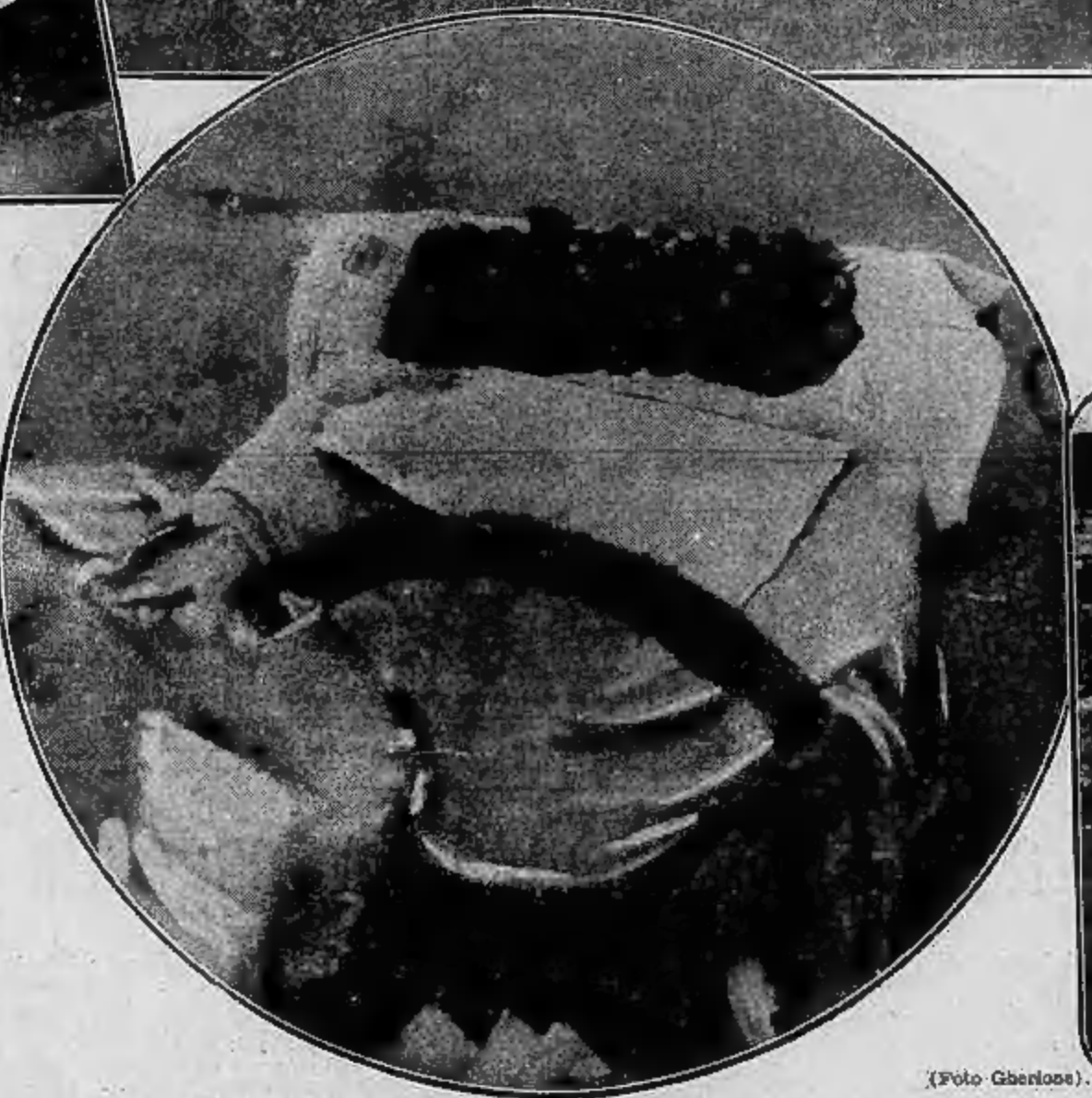
Tra le pareti domestiche è tutta un'altra cosa. Perchè la nostra gioia sia completa, occorre riandare col pensiero al tempo felice in cui, bambini, nella casa dei nostri vecchi, ove il camino la faceva ancora da padrone assoluto, si nascondevano le castagne tra la cenere e la bragia, solo pel gusto di sentirle scoppiettare.

Le castagne che cuociono lentamente sui bracieri dei venditori ambulanti, vengono poi collocate con cura in un cesto foderato di tela, molto spesso di sacco, che serve a mantenere loro il caldo e ad ammorbidirne la buccia croccante.

Qualcuno per fare più bella figura, dispone le castagne cotte in mucchi ordinati e le lascia così esposte all'ammirazione dei passanti; ma la esposizione è breve, chè il panno che ricopre abitualmente i frutti, scende presto a ripararli dall'aria, in attesa che i compratori contribuiscano presto alla demolizione della instabile fortezza.

« Bruciate, bruciate! ». Ma la parola non viene gridata come i venditori ambulanti fanno abitualmente per la loro merce. Il richiamo più forte è dato dal profumo che emana dai frutti che si rosolano lentamente sul fuoco, mettendo benignamente in mostra per il taglio sapientemente praticato nella buccia, la polpa chiara e saporosa.

Una caratteristica di questo commercio ambulante è data dal fatto che i rivenditori sono quasi sempre delle rivenditrici e per la maggior parte delle vecchie. Una giovane, infatti, non resisterebbe a fermare la propria irrequietezza su di un panchettino per ore ed ore interminabili.

Pure, qualche volta è dato vedere qualche figura giovanile accanto al vivido braciere. E allora non è raro il caso di un giovanotto che, dopo aver chiesto magari venti soldi di castagne, al ricevere il cartoccio domandi, distratto: « Quanto? », intento com'è a contemplare gli occhi ridenti e la fresca giovinezza della venditrice, che nel gesto della mano tesa in aspettativa del compenso, sembra piuttosto una giovane grazia offerente.

Una venditrice ha persino pensato di piantare il suo negozio proprio nel punto ove degli scalpellini lavorano attorno a blocchi di pietra. Non si sa mai. Nelle soste del lavoro, un po' di castagne possono tornare gradite, senza contare che dove si lavora c'è sempre una discreta folla di curiosi che naturalmente, appena è possibile, preferiscono guardare... mangiando. Così il piacere rimane raddoppiato.

Agli angoli della via, in prossimità dei giardini ecco l'occhio igneo dei bracieri che scoppiettano al vento sprizzando vivide faville.

Le castagne si avvicendano nelle padelle e nei panieri per passare poi nei cartocci o anche più semplicemente nelle tasche di chi compra. E qui passa una folla eterogenea; dai bambini alle mamme provvide e generose, all'operaio attratto dal solleticante profumo, al signore che arriva a casa col cartoccio bollente delle castagne come una bella sorpresa, al soldato che al rancio già consumato in caserma aggiunge ora la frutta.

E nelle strade, sulla terra dei viali e dei giardini, sono bucce croccchianti, che al contatto del nostro piede si sgretolano con secco scricchiolio [illegible].

Le castagne cuociono e le venditrici molte volte ingannano l'attesa dei clienti, leggendo il giornale; molte volte è un collega in commercio che viene a fare quattro chiacchiere, posando accanto alle castagne le sue noccioline inzuccherate. I tempi sono difficili e scambiarsi le idee e le proprie pene è talvolta di grande sollievo.

Poi il venditore di noccioline se ne va sventagliando nel camminare il suo grembiale bianco e la caldarrostaia rimane sola, fino a sera, fino a quando cioè stanca non rientra a casa, riportando con la merce rimasta, anche un pizzico di fuoco che la riscalderà nella breve e fredda notte.

M. D.

(Foto Gheriona).

ALFIERI

Questa sera: *Il terzo amore* — In dicembre la Compagnia Pavlova

All'« Alfieri » la Compagnia Besozzi mette in scena questa sera una novità assoluta per l'Italia, *Il terzo amore* di Arnold Ritely.

La Compagnia di Tatiana Pavlova, di cui fa parte Lamberto Picasso, debutterà al teatro Alfieri il 23 dicembre prossimo, dopo un rapido giro in alcuni centri minori di Lombardia, Liguria e Piemonte, che si inizierà il 2 dello stesso mese. A Torino la nuova formazione avrà perciò il primo battesimo del pubblico di una grande città. Essa continuerà poi il suo giro toccando successivamente Genova, Pisa, Livorno, Napoli, Roma, Firenze, Bologna e Modena; debutterà il 31 marzo al Manzoni di Milano, ove resterà fino a tutto aprile; visiterà in seguito Venezia e Trieste, e dopo una lunga serie di altri debutti concluderà la sua stagione di nuovo a Milano, all'Odeon.

CHIARELLA

Debutto della Compagnia Totò con *Vergine Indiana*

Al « Chiarella » debutta questa sera la Compagnia di riviste e fantasie comiche diretta da Totò con *Vergine indiana*, due tempi e diciotto quadri di P. Tremonti. Il cartellone promette altre interessanti novità.

VITTORIO EMANUELE

Il rinnovato successo di *Carmen* — Domani ultima di *Aida*

Al « Vittorio » la seconda di *Carmen* ha rinnovato ieri sera il caloroso successo della prima rappresentazione, con vibranti applausi ai punti salienti dell'opera. Questa sera riposo. Domani sera ultima di *Aida*. Domenica, nel pomeriggio, ultima di *Carmen* con gli stessi esecutori, e, alle ore ventuno, prima del *Mefistofele*, per il quale viva è l'attesa. Interpreti dello spartito di A. Boito saranno il noto basso Ernesto Dominici, protagonista, Clara Tricerri Annone (Margherita), Giulio Scarinci (Faust) e Margherita Grandi (Elena). La vendita dei biglietti per questa prima sarà iniziata domattina al chiosco teatrale di piazza Castello.

ROSSINI

Lunedì: *A gonfie vele* in una nuova edizione

Questa sera, domani e domenica ultime repliche di: *L'amico di mio marito*; lunedì 27, alle ore 21.15 prima rappresentazione di: *A gonfie vele*, vicenda in 3 atti e 4 quadri di Bel Ami in una nuova edizione. Le due note macchiette dei marinai: *Quaglietta* e [illegible] saranno interpretate con travolgente comicità da Mario Casaleggio ed Eugenio Testa. Frattanto continuano le prove per l'andata in scena del nuovo vaudeville in 3 atti e 4 quadri: *Don Giuseppe*, di Vincenzo Marzano, con musica originale del maestro Italo Taigo. L'Autorità Ecclesiastica ha accordato speciale permesso per la rappresentazione di questo lavoro. Lo scenario è stato appositamente dipinto dal prof. Luigi Bosio.

Il caloroso successo di "Carmen" al Teatro "Vittorio Emanuele"

MARIA VITTORIA MIRELLI
delicata interprete di « Micaela »

A sinistra e a destra: due scene del capolavoro di Bizet.

(Foto Gheriona).